

Anno II, Numero 14, Novembre 2004

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

## Il FAS per l'efficienza amministrativa

..... da pag 4 a 6

## Campania, al via la premialità regionale

..... a pag 9

## Il futuro è il protagonista degli incontri annuali

..... da pag 10 a 11

## FEASR: integrazione e competitività, punti deboli della proposta

..... da pag 22 a 23



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo



UNIONE EUROPEA

## Sud News

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma  
tel. 06.42012591  
e.mail: sudnews@tesoro.it

### Direttore Responsabile

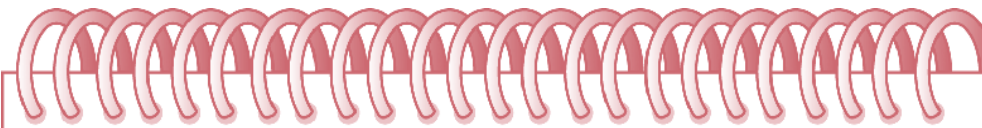
Orsola Barina

### Hanno collaborato

Barbara Biasiolo, Antonino Minciullo,  
Nicoletta Minto, Giovanna Murri, Francesco Vicari

### Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003  
presso il Tribunale di Roma



### *Novembre* - **Logistica urbana**

Firenze ha ospitato il 15 e 16 novembre 2004 un workshop dal titolo "Servizi innovativi di logistica urbana per l'accessibilità e la sostenibilità delle città europee". L'evento, rivolto ai decisori e tecnici delle Amministrazioni locali, ha presentato, attraverso oltre trenta interventi di relatori provenienti da tutta Europa, le più significative applicazioni attivate in alcune città europee e le potenzialità degli schemi di logistica nella gestione complessiva della mobilità e dei trasporti urbani.

### *Novembre* - **Linee guida per strade sicure**

Il 24 novembre scorso, a Lisbona, si è tenuto un workshop internazionale su "Linee orientative di progettazione e riprogettazione per infrastrutture stradali più sicure", finanziato dall'Unione europea, organizzato nell'ambito del progetto RISER (Roadside Infrastructure for Safer Roads). Il seminario si è occupato, in particolare, dell'uso delle linee orientative per il miglioramento delle infrastrutture stradali dal punto di vista degli utenti.

### *Novembre* - **Politiche sociali**

Il giorno 25 novembre 2004, presso l'Auditorium Verdi di Verona, si è svolto un seminario su: "Società attiva e benessere nell'Europa del terzo millennio. Esperienze a confronto tra riforma del mercato del lavoro e riforma del welfare". L'incontro, organizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in occasione del Salone "Job&Orienta" - che si è svolto dal 25 al 27 novembre nella città scaligera - ha fornito l'occasione per una panoramica sullo scenario del mercato del lavoro e momento di confronto tra l'esperienza italiana e quella europea.

### *Gennaio* - **Cultura per il cambiamento**

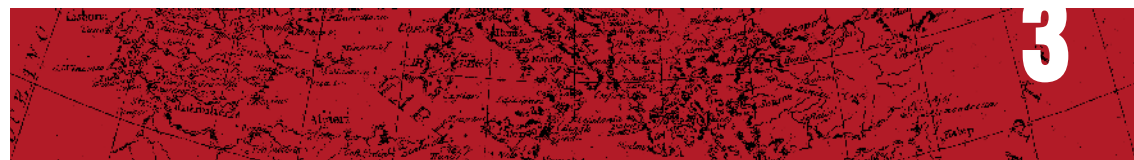
"Europa: sfide, esempi e opportunità" è il titolo di un ciclo di eventi organizzati dal punto di contatto nazionale britannico del programma "Cultura 2000" finanziato dall'Unione europea. "La politica culturale come strumento di cambiamento" è il seminario che si svolgerà il 10 gennaio 2005 a Londra presso il Dipartimento per la cultura media e sport, dove esperti provenienti dai vari Stati membri dell'Unione europea analizzeranno l'attuale situazione del settore culturale.

### *Gennaio* - **La Cooperazione nell'Ue**

Nell'ambito dello stesso ciclo di seminari il 17 gennaio 2005 si terrà, sempre a Londra, il seminario "La cooperazione europea: casi di studio", dove verranno presentati esempi pratici di progetti di cooperazione finanziati nell'ambito dei diversi programmi dell'Unione europea: Cultura 2000, Media plus, Leonardo da Vinci, Socrates, V e VI Programma Quadro e Interreg.

### *Gennaio* - **Le PMI e il VI Programma quadro**

Il 14 gennaio 2005, a Roma, si terrà una giornata informativa sul tema: "Il ruolo delle PMI nel Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico della commissione europea". Tra i vari temi che saranno affrontati il VI Programma quadro e le PMI, partecipazione di PMI nei nuovi strumenti: Progetti Integrati, Progetti integrati per le PMI, le Reti di Eccellenza, esempi di incentivi regionali per le PMI volte alla ricerca internazionale. Al termine dell'incontro si svolgerà una tavola rotonda su "Le piccole e medie imprese italiane nel futuro Programma Quadro".



## Il testimone della premialità dal Qcs al Fas

**D**al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), 320 milioni di euro destinati ad alimentare meccanismi premiali per il consolidamento amministrativo. Lo stabilisce la Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004, che ripartisce complessivamente 4.582 milioni di euro, risorse che si aggiungono agli altri fondi pubblici per investimenti costituiti dagli ordinari stanziamenti di bilancio, dalle risorse dei Fon-

**Previste risorse premiali per le regioni e le amministrazioni centrali titolari di programmi cofinanziati**

di strutturali comunitari e dalla relativa quota di cofinanziamento nazionale. La delibera assume, come elemento determinante per l'attuazione delle politiche nazionali di spesa pubblica, quanto previsto dal

QCS per il rafforzamento delle politiche trasversali e, particolarmente, il consolidamento dell'efficienza e della buona gestione amministrativa necessari ad accrescere la capacità di attuazione degli interventi e la qualità della spesa. Nel provvedimento CIPE, infatti, si fa esplicito riferimento al documento "Orientamento ai risultati e consolidamento della modernizzazione istituzionale: quattro nuove azioni per il 2004-2008" concordato nell'ambito del partenariato istituzionale ed economi-

co-sociale che ha guidato la revisione di metà percorso del QCS e dei programmi comunitari 2000-2006. Da qui un impulso per assicurare l'integrazione e la convergenza su obiettivi comuni della politica di coesione comunitaria e nazionale. A tal fine la delibera dispone l'accantonamento a favore del Mezzogiorno (Regioni, compreso l'Abruzzo, e Amministrazioni centrali) di risorse pari a 187 milioni di euro da assegnare, con approccio premiale, in dipendenza del conseguimento di obiettivi pertinenti misurati attraverso specifici indicatori.

Gran parte di queste risorse, 110,50 milioni di euro, è gestita a livello centrale dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). La loro attribuzione è subordinata al raggiungimento di cinque obiettivi il cui avanzamento è monitorato attraverso specifici indicatori.

La ripartizione programmatica disposta dal CIPE per singola amministrazione, regionale e centrale, tiene conto delle chiavi di riparto definite, con esclusione dell'Abruzzo, dal QCS in relazione alle risorse comunitarie della programmazione 2000-2006. La ripartizione effettiva terrà conto del reale raggiungimento degli obiettivi previsti e confermerà quella programmatica solo se le amministrazioni destinatarie avranno centrato la totalità e la pienezza degli indicatori.

La restante premialità riservata al Mezzogiorno prevista dal FAS (riserva regionale, Capitolo 6.6.3 del QCS revisionato) pari 76,5 milioni di euro, verrà gestita dalle Amministrazioni regionali ed è destinata a promuovere la diffusione dei processi di avanzamento isti-

tuzionale ai livelli locali di governo la cui operatività riveste un ruolo strategico per il conseguimento degli obiettivi del QCS. I meccanismi di premialità regionali, nel rispetto di criteri e requisiti minimi comuni, sono correlati alla predisposizione di progetti "di qualità" di natura integrata, prioritariamente nei settori culturale, ambientale e della Società dell'Informazione. Queste risorse sono state suddivise tra le varie amministrazioni regionali dell'obiettivo 1 - secondo i criteri concordati in sede di Conferenza Stato-Regioni - che, in alcuni casi, hanno già attivate le procedure (vedi pag.9).

La delibera CIPE dispone anche di destinare una quota della premialità, pari a 33 milioni di euro, alle Regioni del Centro-Nord, secondo una chiave di riparto tradizionalmente adottata e con la preliminare attribuzione di una quota fissa di 200 mila euro a favore di ciascuna Regione e Provincia autonoma. A livello programmatico è prevista, inoltre, una riserva premiale di 100 milioni di euro a favore di entrambe le macroaree per il conseguimento di risultati nella qualità dei servizi. Le modalità per l'utilizzo di tale riserva saranno definite attraverso una concertazione tecnica fra MEF, DPS, le Regioni e le Provin-

### Riserva centrale per il consolidamento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa

(Allegato F del QCS revisionato)

| Obiettivi   | Indicatori  | Risorse FAS<br>Delibera CIPE<br>n. 20/04<br>(mln di euro) |
|---|---|---|
| 1°-Consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio   | Trasmissione in via informatica dei dati di monitoraggio finanziari, procedurali e fisici all'IGRUE, secondo la periodicità e la completezza informativa previsti per i vari indicatori, entro 30 giorni dalla scadenza. Allineamento della periodicità del monitoraggio procedurale a quella del monitoraggio finanziario; | 22,10   |
| 2° - Consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria   | Raggiungimento al 31/10 di ogni anno di un ammontare di pagamenti corrispondenti all'80% degli impegni relativi all'annualità oggetto dell'applicazione della regola n+2;   | 22,10   |
| 3° - Consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria  | Rispondenza delle attività di controllo alle disposizioni del Reg. 438/01 e di un adeguato numero di controlli effettuati;  | 22,10   |
| 4°-Miglioramento dell'informazione su interventi cofinanziati dal FSE   | Rispetto della tempistica e degli standard informativi stabiliti per le relazioni semestrali concernenti gli interventi cofinanziati dal FSE;   | 22,10   |
| 5°-Consolidamento dell'informazione sull'articolazione territoriale e delle pratiche di concertazione degli interventi a titolarità di amministrazioni centrali | Presentazione, con periodicità semestrale, ai Comitati di sorveglianza dei PO nazionali e all'ADG del QCS, di una relazione dettagliata sulla regionalizzazione degli interventi finanziati nell'ambito del QCS e con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.   | 22,10   |
| <b>Totale risorse della premialità centrale</b>   |   | <b>110,50</b>   |

Ripartizione riserva premiale periodo 2004-2007

|   | 2004     | 2005         | 2006          | 2007         | Totale        |
|---|----------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| <b>Premialità</b>   | <b>0</b> | <b>20,00</b> | <b>251,38</b> | <b>48,62</b> | <b>320,00</b> |
| Per programmi comunitari nel Mezzogiorno  | 0        | 0            | 61,88         | 48,62        | 110,50        |
| Per progetti e soggetti attuatori nel Mezzogiorno (a gestione regionale)                        | 0        | 0            | 76,50         | 0            | 76,50         |
| Per progetti e soggetti attuatori nel Centro-Nord (a gestione regionale)                        | 0        | 0            | 33,00         | 0            | 33,00         |
| Assegnazione programmatica per premiare il conseguimento di risultati nella qualità dei servizi | 0        | 20,00        | 80,00         | 0            | 100,00        |

ce autonome.

Sempre in materia di efficienza amministrativa, infine, secondo quanto stabilito dal QCS revisionato, un distinto set di indicatori viene contestualmente utilizzato per monitorarne il consolidamento e per la conoscenza dei risultati dei processi di riforma e modernizzazione amministrativa delle regioni ob.1, seguendo direttamente la strada a suo tempo tracciata con la riserva premiale nazionale e comunitaria. Gli indicatori - 10 per le Regioni e 4 per le Amministrazioni centrali - sono stati, infatti, prescelti tra quelli a suo tempo usati per la premialità del 4% e del 6%.

Per le Regioni sono:

- Conferimento degli incarichi dirigenziali
- Attivazione dell'Unità di controllo interno di gestione
- Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione
- Società dell'informazione nella pubblica amministrazione
- Sportello unico per le imprese
- Servizi per l'impiego
- Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica

- Servizio idrico integrato
- Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali
- Istituzione e operatività delle Arpa
- Valutazione degli effetti occupazionali (Indicatore del 4 per cento)

Questi, invece, gli indicatori di avanzamento istituzionale per le Amministrazioni Centrali:

- Conferimento degli incarichi dirigenziali
- Attivazione dell'Unità di controllo interno di gestione
- Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione
- Società dell'informazione nella pubblica amministrazione

La raccolta delle informazioni è effettuata in modo sistematico dalle singole Autorità di Gestione dei Programmi Operativi del QCS 2000-2006 ob. 1 - che si avvarranno di un'apposita tavola di monitoraggio - con cadenza semestrale, il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno.

## Gli IRE per l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno

Gli italiani residenti all'estero (IRE) rappresentano culture, esperienze ed opportunità di sviluppo economico e di lavoro per le Regioni ob.1. Le relative comunità hanno dimostrato di avere grande disponibilità a creare con loro legami stabili ed alleanze per supportare realtà economicamente attive. Possiedono, a tal fine, risorse diffuse in tutto il mondo da aggregare in rete tramite le associazioni di interesse. Questa è la filosofia portante di ITENETs (International Training and Employment Networks) che il Ministero degli Affari Esteri-Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (MAE-DGIEPM) ha affidato al CIF-OIL (Centro internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro) con l'obiettivo di rafforzare la capacità di programmare e gestire progetti di internazionalizzazione delle imprese in collaborazione con gli IRE. Il progetto è stato al centro del Seminario di concertazione nazionale "Le azioni per il collegamento dei sistemi formativi e dell'impiego delle Regioni dell'Ob.1 con le comunità italiane all'estero che operano in campo economico", svoltosi lo scorso 22 novembre. Organizzato dal MAE, nell'ambito del PON ATAS, l'incontro aveva la finalità di mettere a confronto esperienze e best practices di Enti ed Istituzioni nazionali in grado di evidenziare il ruolo attivo delle comunità italiane all'estero nello sviluppo delle risorse umane delle Regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai settori dell'economia. Al centro del seminario il ruolo del Ministero per gli affari esteri nella promozione e nel raccordo delle iniziative di partenariato internazionale per lo sviluppo locale, in un quadro di attivazione delle comunità italiane all'estero.

## Esperti per le pari opportunità

Tre figure professionali per rafforzare il principio di pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle Regioni obiettivo 1 e obiettivo 3. La ricerca è stata avanzata dal Dipartimento per le Pari opportunità che intende costituire una long list di esperti per personale di segreteria tecnico-amministrativa, esperto nella gestione di interventi cofinanziati da risorse comunitarie (livello intermedio e livello senior), esperto in politiche di genere (livello intermedio e livello senior).

La lista rimarrà aperta fino al 31 dicembre del 2006. Per ogni ulteriore informazione consultare il sito [www.retepariopportunita.it](http://www.retepariopportunita.it)

## In chiusura la serie dei CdS che "attiva" i PO revisionati

Si avvia alla conclusione la serie di Comitati di sorveglianza (CdS) dei PON e POR delle Regioni obiettivo 1. La tornata era stata aperta il 1° ottobre scorso con il CdS della Campania. Al centro di tutti gli incontri, l'approvazione dei Complementi di programmazione modificati alla luce della revisione intermedia dei programmi. Per quanto riguarda il QCS, il 30 novembre, la Commissione europea ha adottato - con decisione numero C(2004) 4589 - il testo revisionato.

## Modificate le soglie di applicazione delle procedure di appalto

La Commissione europea, lo scorso 28 ottobre ha emanato il Regolamento 1874/2004 che allinea gli importi delle direttive europee in materia di appalti con le soglie stabilite dall'accordo sugli appalti pubblici stipulato nell'ambito dei negoziati multilaterali dell'Uruguay Round (1986-1994) approvato dalla Comunità europea con la decisione 94/800/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1994. Si tratta delle direttive 2004/17CE del 31.3.2004 per le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali e della 2004/18/2004 del 13.3.2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi. L'accordo in questione istituisce un quadro multilaterale di diritti e doveri in materia di appalti pubblici per liberalizzare ed espandere il commercio mondiale. Le due direttive perseguono, fra gli altri, l'obiettivo di consentire agli enti aggiudicatori e alle amministrazioni aggiudicatrici che le applicano, di adempiere agli obblighi dell'accordo. Poiché gli importi delle soglie delle direttive non equivalgono ai controvalori delle soglie dell'accordo ricalcolate per il periodo 1° gennaio 2004-31 dicembre 2005 è stato necessario rivederli. (GUCE L 326/17 del 29/10/2004)

## Master per la gestione delle risorse idriche

Scade il 31 gennaio 2005 il termine per la presentazione di progetti per Master di secondo livello sui temi della pianificazione e gestione delle risorse idriche, della direzione operativa e della gestione dei sistemi idrici. La selezione riguarda le Università e i Politecnici situati nel Mezzogiorno in consorzio tra loro o con altri atenei italiani e stranieri. L'iniziativa è stata promossa dalla Sogesid e punta a rafforzare il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione e di adeguamento delle infrastrutture idriche nel Sud.

La documentazione può essere ritirata presso gli uffici della Sogesid S.p.A., in Via Calabria n. 35, Roma. Per ogni ulteriore informazione inviare un fax al numero 06/483574 o all'indirizzo e-mail info@sogesid.it.

## Nel 2005 revisione intermedia della Strategia di Lisbona

L'importanza della revisione intermedia della Strategia di Lisbona è stata ribadita al Consiglio europeo del 4 e 5 novembre scorsi. Sarà presentata al Consiglio di Primavera del 2005 per imprimere nuova spinta propulsiva alle sfide fissate nel 2000 alla luce dei cambiamenti intervenuti. La Commissione - che l'ha riconfermata come elemento fondamentale delle politiche europee - dovrà presentare le sue proposte di revisione entro gennaio 2005, tenendo conto delle posizioni dei diversi Stati membri e del report del Gruppo di alto livello presentato dal suo presidente, Wim Kok, proprio in occasione del Consiglio europeo di novembre. Lo scorso 16 novembre, la Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo ha deciso di creare una struttura di coordinamento - composta da 33 membri eletti dai gruppi politici - che dovrà, fra l'altro, preparare una raccomandazione sulla risoluzione che il Parlamento presenterà al Consiglio di Primavera

# Campania : premio tira premio

Il 26 novembre 2004 la Regione Campania ha approvato un bando concorsuale recante un meccanismo premiale indirizzato ai soggetti locali coinvolti nella realizzazione dei Progetti Integrati (PI) del POR Campania. La Campania, che ha concorso con successo nel recente passato a sistemi premiali nazionali o europei, diventa a sua volta gestore di un sistema, teso questa volta a porre in competizione i soggetti locali del territorio regionale e a premiarne i virtuosi.

La definizione di un sistema premiale a disegno regionale è, del resto, prevista dalla nuova versione del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane 2000-2006 e dalla delibera CIPE n.20/04 del 29/9/04, le quali, d'altra parte, lasciano ampia discrezionalità alle regioni dell'Obiettivo 1 nel determinare i criteri di attribuzione delle risorse ai soggetti locali concorrenti.

Il sistema premiale si avvarrà di finanziamenti nazionali stanziati dal CIPE e provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). La Regione Campania ha deciso di integrare tali risorse, pari ad 18.298.800 euro, con altrettante che saranno attribuite da quelle che il CIPE stanzierà il prossimo anno nel ripartire le risorse del FAS per il periodo 2005-2008, e da quelle eventualmente derivanti dall'attribuzione alla Regione degli stanziamenti relativi alla premialità nazionale, a cui la Campania concorre insieme alle altre regioni del meridione.

In definitiva, l'ammontare complessivo delle risorse che saranno assegnate dalla premialità regionale va da un minimo di 36.597.600 euro ad un massimo di 51.565.968 euro, in funzione dei risultati che la Campania realizzerà nel soddisfacimento degli indicatori della premialità nazionale. Tra l'altro, l'impianto del sistema, prevedendo che i premi conseguiti dalla Regione alimentino il

montepremi destinato ai soggetti locali, ha il pregio di trovare fin da adesso destinazione certa alle risorse premiali future che dovessero essere acquisite.

Al sistema di premialità concorreranno progetti candidati dal Tavolo di Concertazione del PI e coerenti con la relativa idea forza. Si dovrà trattare di interventi infrastrutturali dotati perlomeno di progettazione definitiva, il che dovrebbe garantire circa l'effettiva esecuzione dell'opera. I settori di intervento sono: Sistemi urbani, Beni e attività culturali, Viabilità, Supporto alle attività economiche. I progetti saranno giudicati e messi in graduatoria dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici ed il premio consisterà nel finanziamento dei primi in graduatoria, purché giudicati idonei, fino ad esaurimento delle risorse stanziate.

La graduatoria sarà ottenuta applicando criteri di valutazione del progetto (Qualità della proposta - Coerenza esterna - Coerenza interna - Rischio) che ne garantiscano la qualità. Ma scopo del sistema premiale è anche quello di stimolare tutto il territorio del PI verso uno sforzo comune finalizzato all'efficiente utilizzo delle risorse europee ed alla crescita della capacità di governance. Per questo il 30% del punteggio sarà attribuito sulla base di indicatori che misurano la performance finanziaria e procedurale del PI che ha effettuato la candidatura, le sue capacità di assumere assetti organizzativi adeguati e di perseguire la sostenibilità ambientale.

Tutte le informazioni su [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it), alla sottopagina POR/Progetti Integrati.

**Adriano Mandato**  
POR Campania

• incontri annuali

## PIT, il tempo delle scelte

**L**il 24 novembre scorso, nella cornice di Villa Tuscolana a Frascati, si è svolto l'incontro annuale per il 2004 tra la Commissione e le Autorità di gestione dei programmi dell'obiettivo 1. Quest'anno ha assunto le vesti di una sola sessione plenaria, strutturata in due parti principali: una orientata ad aspetti gestionali e finanziari, l'altra ad argomenti più strategici e di più ampio respiro.

La mattinata è stata dedicata principalmente alle discussioni sulle prospettive di rispetto della regola "n+2" a fine 2004. Ne è emerso un quadro non omogeneo (i PON fanno registrare in media performance migliori dei POR, ma all'interno di ciascun gruppo vi sono sensibili variabilità), con forti accenti ottimistici e con qualche preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda il FEOGA e lo SFOP nei programmi regionali. Un impegno, se possibile, ancora più pressante aspetta pertanto le Amministrazioni regionali nell'ultimo scorcio dell'anno, al fine di evitare ogni disimpegno di fondi. A questo proposito, la Commis-

sione ha ricordato che, nel contesto del negoziato in corso a livello di Consiglio sulle prospettive finanziarie 2007-2013 e sul futuro della politica di coesione europea, ogni disimpegno automatico sarebbe un segnale negativo in merito alla necessità di mantenere o di rafforzare l'impegno europeo per la coesione. L'argomento dei rapporti annuali di esecuzione, proposto dalla Commissione, è stato finalizzato alla presa d'atto di un importante miglioramento della qualità dei rapporti annuali presentati a Bruxelles e della tempestività della loro approvazione da parte dei Comitati di sorveglianza. Su questo punto resta ancora da fare un ulteriore piccolo sforzo per essere pienamente in linea con le indicazioni del Regolamento 1260/1999. Ma la riflessione è stata focalizzata sul loro utilizzo come strumento di "rendiconto" dell'attività svolta e di comunicazione dei risultati. Si è convenuto che i prossimi rapporti annuali, semplificati sotto l'aspetto procedurale e tabellare, dovranno essere più orientati ai risultati e scritti in maniera più "user-friendly", in

modo da poter essere usati non solo internamente ai Comitati di sorveglianza, ma anche all'esterno, come base di discussione o come strumento di diffusione appunto dei risultati ottenuti.

Dopo un breve excursus sulle politiche di inclusione sociale, il pomeriggio è stato organizzato attorno a due argomenti principali: la "capacity building" e i progetti integrati. Due elementi che caratterizzano positivamente l'attuale QCS per la loro innovatività e la loro trasversalità nell'attuazione dei programmi. Le presentazioni organizzate sono state di estremo interesse su entrambi gli argomenti. Qui giova ricordare il rafforzamento che la revisione di metà periodo del QCS ha sancito in merito alle azioni a favore della "capacity building". Le iniziative presentate, dalle task-force del Ministero dell'Ambiente al progetto SFERA all'organizzazione del PON ATAS ai meccanismi di riparto delle premialità regionali, hanno mostrato la vivacità delle azioni in corso e la volontà di proseguire in un cammino che ha già evidenziato, in questi anni, significativi risultati di modernizzazione amministrativa. In quest'ottica, sarebbe un peccato non cogliere, o cogliere solo parzialmente, tutti i ri-

chiami che il QCS uscito dalla revisione propone all'attenzione delle varie Amministrazioni coinvolte. Per quanto riguarda i progetti integrati, le esperienze presentate e la situazione generale mostrano che siamo arrivati a un bivio: ora bisogna passare dalle mere riflessioni sul "processo", che pure ha conseguito innovazioni importanti in materia di partecipazione delle autorità e dei partenariati locali allo sviluppo dei territori, a logiche centrate sul "prodotto", ossia sul risultato concreto che scaturisce dalla progettazione integrata. Anche in questo caso il QCS post-revisione pone di fronte a una scadenza: tutti i progetti integrati che non saranno approvati e dotati di risorse finanziarie entro fine 2004 "usciranno" dalla programmazione comunitaria. E' una scelta dolorosa ma necessaria. Per questo si è convenuto di organizzare un incontro di riflessione sull'esperienza dei progetti integrati nella prima metà del 2005, al fine di dare una prima risposta alle domande ancora aperte sull'efficacia di tale metodo.

**Alessandro Rainoldi**  
CE-DG Regio

## Ob. 2, "competitività" la parola d'ordine per il futuro

**L**il 30 novembre 2004, Alejandro Checchi Lang, Direttore della DG Politica Regionale (responsabile per gli interventi del FESR a Cipro, in Grecia, Ungheria, Italia, Malta e Paesi Bassi), ha presieduto l'incontro fra la Commissione europea e le Autorità di gestione dei programmi a titolarità delle regioni italiane dell'obiettivo 2.

Alla riunione, organizzata a Bologna dalla Regione Emilia-Romagna, hanno partecipato attivamente tutti gli Enti responsabili dell'attuazione dei Docup e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF).

Il dibattito ha affrontato tematiche connesse all'attuazione dei programmi 2000-2006, come la mid-term review, la qualità e la tempestività di approvazione dei rapporti di esecuzione, lo stato di avanzamento finanziario dei Docup, l'organizzazione e gli obiettivi dell'esercizio di aggiornamento della valutazione intermedia, le finalità del futuro obiettivo "competitività e occupazione" e l'andamento dei negoziati in corso sui progetti di regolamento dei Fondi strutturali 2007-2013. La Commissione ha sottolineato che le decisioni di modifica dei Docup, e dei conseguenti complementi di programmazione, rappresentano la conclusione del processo di revisione dei programmi. L'intero anno 2005 potrà dunque essere destinato alla gestione delle operazioni e all'organizza-

zione delle attività necessarie per preparare adeguatamente il prossimo periodo di programmazione.

Conseguentemente, durante l'incontro, è stata presa la decisione di organizzare un seminario comune di riflessione sulla futura generazione dei programmi 2007-2013. Un documento di lavoro preparato per l'occasione evidenzia le tematiche che, secondo la Commissione, dovrebbero fare parte dell'agenda del seminario. Gli argomenti si concentrano sugli elementi che portano al successo dei programmi: l'elaborazione di strategie di qualità (in quale quadro si iscrivono, come si articolano sul territorio, quali strumenti permettono di concretizzarle, quale contributo fornisce il partenariato) e la messa in opera di sistemi di gestione più semplici ed efficaci (la programmazione operativa, l'attuazione e i controlli).

Oltre ai processi, il seminario affronterà la dimensione regionale delle politiche europee di Lisbona e di Göteborg, in particolare le priorità che, nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile, contribuiscono all'innovazione e alla preservazione dell'ambiente.

L'appuntamento è fissato a primavera 2005 per tracciare insieme processi e tappe, consapevoli che il calendario che disponiamo permette di organizzare bene e da subito il partenariato socioeconomico ed istituzionale.

**Alberto Piazzini**  
CE- DG Regio

# Sulla via di Lisbona e Goteborg: la prima tappa

**S**i sono svolti tra settembre e ottobre gli incontri organizzati dal Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF) per riorientare e mettere a punto le azioni a supporto dei Programmi operativi regionali (POR) - assicurate dalle Amministrazioni centrali dell'ob.1 di settore - per migliorare l'efficacia degli strumenti di attuazione dei programmi in funzione della strategia di sviluppo delineata al Consiglio di Lisbona, aggiornata dal Consiglio di Goteborg. L'adeguamento a tali azioni è, infatti, destinata ad avere ripercussioni non solo sull'attuale ciclo dei fondi europei (2000/2006), ma anche sulla nuova programmazione 2007 - 2013. Si è trattato di 7 tavoli interistituzionali - uno per ciascuna delle 7 regioni dell'ob.1 - che hanno coinvolto, oltre al MEF e alla Regione di volta in volta interessata, tutte le altre Amministrazioni centrali che gestiscono, nel Programma nazionale di Assistenza tecnica e azioni di sistema (PON ATAS), un progetto di sostegno per i POR. Tra le finalità principali di cui si è discusso nel fare la ricognizione della domanda di assistenza tecnica delle Regioni ob.1, quella del supporto in materia di acqua, rifiuti, difesa del suolo, rete ecologica, bonifiche dei siti contaminati ed energia, ma anche quelle relative a istruzione, formazione, ricerca, occupazione, competitività, inclusione sociale. Relativamente ai campi di intervento originariamente individuati dal Consiglio di Lisbona, circa le politiche per la formazione, è emersa una diffusa esigenza di supporto per la completa attuazione delle azioni più innovative in materia. Sono inoltre ormai a regime i sistemi di accreditamento della qualità degli

enti di formazione avviati nel primo periodo, pertanto l'azione di sistema si concentrerà nel supporto alle Regioni nel processo di valutazione della qualità dell'offerta formativa. Alcune di esse hanno sottolineato come il decentramento delle funzioni in materia di formazione ad enti sub-regionali comporti nuovi fabbisogni di azioni di sostegno a favore di tali enti. Alla migliore comprensione e analisi degli interventi attivati è finalizzato l'avvio del sistema statistico - informativo della formazione, già previsto nel QCS Obiettivo 1. Con riguardo alle politiche attive del lavoro, le Regioni e la Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro hanno concordato sull'importanza del passaggio ad una seconda fase nella tipologia di azioni di supporto ai Servizi per l'Impiego, dopo la relativa messa a regime, verso un ulteriore salto di qualità, tramite il trasferimento di buone prassi evidenziate nel primo periodo, l'integrazione degli interventi nei PIT, il rafforzamento dell'attenzione alle pari opportunità o a specifiche categorie target. Tutte le Regioni hanno sottolineato l'importanza del supporto nell'applicazione del principio di pari opportunità, tramite le relative task forces, ritenendolo un tema prioritario a testimonianza della crescente sensibilità delle Amministrazioni. Con riguardo alla politica di inclusione sociale, molte Regioni hanno evidenziato un forte interesse per l'avvio dei piccoli sussidi, finalizzati al miglioramento delle capacità di intervento delle ONG e dei gruppi locali, ed hanno suggerito nuovi approcci come, ad esempio il coordinamento con il programma EQUAL. In materia di internazionalizzazione, le Regioni hanno soprattutto sottolineato l'im-

portanza del coordinamento delle iniziative, nonché di un supporto di livello specialistico. Con riguardo al turismo, l'attenzione si è concentrata sulla predisposizione della pianificazione di settore a livello regionale, i Sistemi Turistici Locali e l'attuazione degli interventi previsti. Sulle modalità di supporto allo sviluppo sostenibile - priorità indicata dal Consiglio di Goteborg - dai tavoli, è sembrato emergere una sempre maggiore consapevolezza sulla necessità di dare piena attuazione alla normativa comunitaria che impatta fortemente sul territorio. Già, in questo ciclo di programmazione, ai fabbisogni espressi inizialmente a livello di amministrazione regionale (es. soggetti responsabili della gestione degli interventi per espletare compiti di supporto gestionale) si sono aggiunte e sono state parzialmente soddisfatte le domande di assistenza mirata a livello sub regionale (es. Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale). Affiora, in generale, l'esigenza delle regioni per una maggiore disponibilità di figure professionali altamente qualificate in grado di contribuire al superamento delle criticità che ritardano i processi delle riforme e, con esse, la realizzazione di un più soddisfacente livello di investimenti cofinanziati (es. piena operatività delle Autorità di ATO; applicazione rigorosa della normativa europea sulle gare per la scelta del gestore; contratti) e di accompagnare l'attuazione della normativa nazionale e comunitaria, ma anche di supportare le azioni di potenziamento dei sistemi di monitoraggio ambientale propedeutici e strumentali a qualsiasi politica ambientale. Nonostante la "pressione" della regola comunitaria dell'n+2 e la conseguente attenzione regionale rispetto al rischio di perdita di risorse finanziarie (disimpegno automatico) cresce una domanda di assistenza tecnica di qualità a testimoniare che l'aspetto qualitativo comincia ad essere considerato più importante di quello

quantitativo. Prevalde una richiesta orientata sul risultato e sulla qualità delle risorse in luogo di un supporto meramente numerico. E' emersa l'esigenza diffusa di supporti altamente specializzati in materia di tariffe e (es. servizi idrici), di pianificazione settoriale (es. Piani di gestione dei rifiuti; Piani energetici regionali; Piani di gestione dei parchi; Piani di tutela della risorsa idrica; Piani di bacino; Piani di assetto idrogeologico, Piani paesistici e Piani di Gestione dei beni culturali), di gestione delle risorse territoriali (es. uso delle acque reflue), di analisi economico finanziarie (es. applicazione dell'art. 29 del Reg. 1260/99 in materia di infrastrutture generatrici di entrate; analisi tecnico finanziarie sul recupero dei costi dei servizi idrici), che prelude ad una programmazione e progettazione tendenzialmente sempre migliori. Nelle sette riunioni che si sono svolte è venuta fuori con forza la necessità di promuovere sforzi più concentrati, usando sinergicamente la pluralità di strumenti finanziari esistenti in maniera più coordinata per affrontare le sfide settoriali delle future politiche dei fondi strutturali per il periodo 2007 - 2013. Nel quadro delle esigenze di internazionalizzazione delle conoscenze e delle competenze, le Regioni hanno molto insistito sui fabbisogni formativi delle strutture della pubblica amministrazione locale come priorità strategica delle politiche comunitarie, in atto e future. A decorrere dal 2005, infatti, con l'impossibilità di utilizzo dei finanziamenti comunitari da parte delle gestioni commissariali operanti sul territorio (commissari straordinari per l'emergenza idrica e ambientale), vi sarà un'accelerazione del processo di passaggio all'ordinarietà che determinerà una domanda forte di formazione nel contesto dell'amministrazione ordinaria non del tutto attrezzata, dopo anni di gestioni straordinarie, a sostenere la sfida.

## Risorse liberate: i criteri per il riutilizzo

**E'** scaduto il 31 ottobre scorso il termine, per le Autorità di gestione (AdG) dei Programmi operativi, nazionali e regionali, per l'invio della prima relazione annuale, così come stabilito nel Qcs revisionato, che quantifica i rimborsi ottenuti a seguito della certificazione delle spese relative a progetti inseriti nella programmazione comunitaria ma coperti, inizialmente, da altre fonti di finanziamento. Si tratta delle cosiddette "risorse liberate" che - sulla base di precise disposizioni del Qcs - dovranno necessariamente essere reinvestite dalle singole AdG per la realizzazione di progetti coerenti con gli obiettivi dei programmi di provenienza. Il meccanismo del reimpiego scatta quando, a seguito delle rendicontazioni delle spese relative ai progetti identificati come liberatori di risorse, vengono rimborsati i fondi di cofinanziamento comunitario e statale.

Nella versione revisionata del Qcs sono stati stabiliti precisi criteri per la selezione dei nuovi interventi. In primo luogo, l'ammontare delle somme da reinvestire si calcola sui dati del sistema di monitoraggio nazionale. L'importo risultante non può essere inferiore al costo del progetto imputato al Qcs, cofinanziato da risorse comunitarie e statali. Una volta stabilita l'entità delle risorse da rimettere in gioco, si passa alla verifica della loro destinazione. Una verifica di tipo territoriale è essenziale, in particolare, per quanto riguarda i Programmi operativi nazionali (PON), le cui amministrazioni titolari, avendo giurisdizione sull'intero territorio nazionale, potrebbero teoricamente reinvestirle anche fuori delle aree obiettivo 1 e ciò sarebbe grave.

La riallocazione avviene per misura e per azione su discrezione delle singole AdG fermo restando, però, che la destinazione prescelta dovrà comunque concorrere al raggiungimento degli obiettivi del programma; avvenire all'interno dello stesso Asse prioritario che ha generato i rimborsi; rispettare i criteri previsti per le misure di riferimento. Ma il vincolo di destinazione può, in alcuni casi, essere allentato: se le AdG intendono attribuire le risorse ad un Asse diverso, potranno farlo a patto di motivare la scelta al Comitato di sorveglianza del programma interessato.

A partire dal 2004, le relazioni annuali dovranno essere inviate, entro il 31 ottobre di ogni anno, all'AdG del Qcs. Ciascuna Autorità di gestione ha definito, entro la scadenza del 30 giugno 2002, l'insieme dei progetti ammessi a rendicontazione, avendone accertata la coerenza con le disposizioni comunitarie e nazionali; con gli obiettivi del QCS e dei singoli PO; con le disposizioni specifiche previste dal QCS e dal PO per i singoli assi e misure. Nessun limite temporale è stato fissato per l'ammissibilità delle spese relative a ciascun progetto, che potrebbe quindi anche coprire l'intero arco della programmazione. I report dovranno, obbligatoriamente, riportare: quali misure risulteranno rafforzate dai progetti finanziati con le risorse liberate; l'elenco dei progetti finanziati con i rimborsi specificando titolo, importi e tempistica; i criteri di ammissibilità e selezione per la scelta dei progetti, previsti dai Complementi di programmazione. Il rispetto di tali requisiti sarà valutato per la ripartizione delle risorse del prossimo ciclo dei Fondi strutturali.

## Dai Fondi Ue regole ed opportunità per i siti contaminati

**I**l Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), nella nuova versione post revisione, stabilisce che sono ammissibili a finanziamento gli interventi di bonifica dei siti inquinati:

- ricadenti nei siti di bonifica definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001);
- previsti nei Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate sulla base dell'articolo 22 del D.lgs. 22/97 e successive modificazioni ed integrazioni, che tengano conto dei censimenti dei siti e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare (con i criteri previsti dal DM 471/99).

Le procedure di bonifica dei siti di interesse nazionale si svolgono secondo l'iter istruttorio previsto dalla normativa mentre le risorse finanziarie vengono trasferite direttamente alle regioni. Gli eventuali fondi messi a disposizione dai POR e Docup andranno gestiti conformemente alle norme vigenti nonché ai vincoli posti dalla programmazione comunitaria.

Per i Piani regionali di bonifica (che costituiscono parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) ha effettuato un esame su scala nazionale, dal quale emergono una serie di problematiche, principalmente legate al mancato aggiornamento/adequamento dei piani all'art. 22 del D.lgs. 22/97 e al DM 471/99 nonché ad una più generale disomogeneità ed incompletezza delle informazioni contenute.

Solo 9 regioni (Basilicata, Sardegna e Calabria nell'ob.1 e Lazio, Piemonte, Lombardia, Toscana, Trento e Veneto nell'ob. 2) su 21 risultano in possesso di un documento aggiornato e formalmente conforme alla normativa vigente.

Diversamente, 7 regioni (Puglia, Campania e Sicilia nell'ob.1 e Valle d'Aosta, Liguria, Umbria e Abruzzo nell'ob.2) dispongono di piani che devono essere oggetto di aggiornamento/adequamento, mentre sono 5 le regioni che ad oggi non dispongono di un adeguato Piano regionale di bonifica (Molise per l'ob.1 e Emilia Romagna, Marche, Bolzano e Friuli Venezia Giulia nell'ob.2).

Per quanto riguarda le informazioni contenute nei piani, l'attività di valutazione curata dal Ministero dell'Ambiente ha rilevato una situazione di generale disomogeneità delle informazioni, in particolare rispetto: all'anagrafe dei siti, al censimento di quelli potenzialmente inquinati, alla caratterizzazione di base dei siti inseriti nel Piano regionale e all'aggiornamento del piano stesso. In merito all'anagrafe dei siti, tale disomogeneità va attribuita principalmente al vuoto legislativo creatosi tra l'emanazione della prima normativa di riferimento dei piani regionali (D.P.R. del 16 maggio 1989, abrogata dal D.lgs. 22/97), il decreto Ronchi (D.lgs. n. 22/97) e il D.M. 471/99, che ha determinato alcune difficoltà nella individuazione dei siti da inserire. Fino all'emanazione del D.M. 471/99,

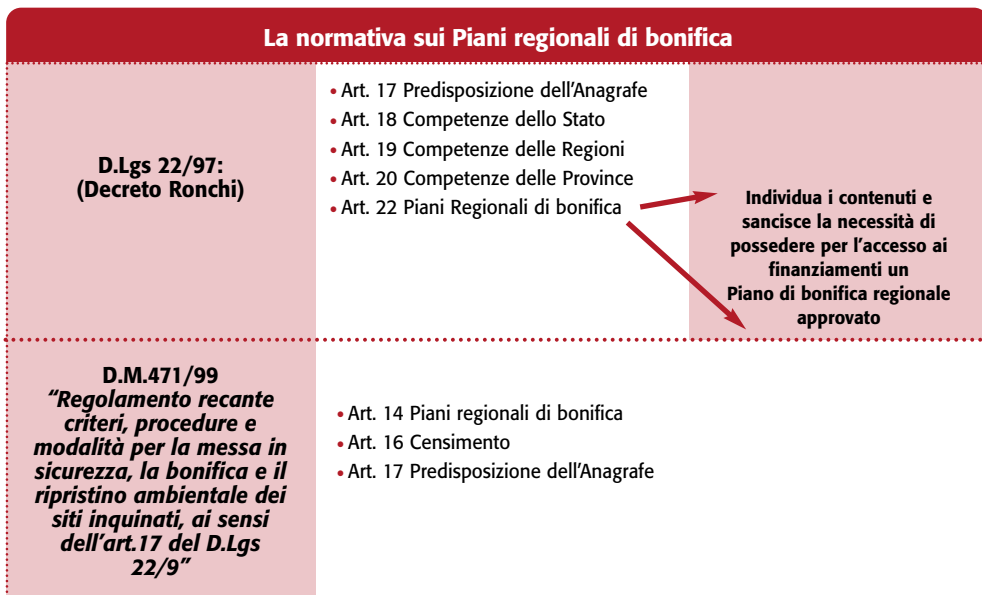
la normativa non aveva ancora stabilito il criterio in base al quale un sito poteva essere considerato univocamente inquinato e permaneva, quindi, solo l'indicazione di potenziali attività, industriali e non, che potevano essere causa di una situazione di degrado. In tale contesto l'inserimento di un sito nel censimento veniva fatto in seguito alle segnalazioni da parte delle diverse fonti consultate (Amministrazione pubblica, Protezione Civile, Corpo Forestale dello Stato, enti Locali, Unità Sanitarie locali, privati, Associazioni ambientaliste, ecc..) che non avevano dei riferimenti chiari ed univoci e che, pertanto, indicavano una notevole quantità di siti, ma in tal modo sovrastimando la reale situazione di degrado presente. Tale vuoto legislativo ha contribuito anche ad una disomogeneità delle modalità di

individuazione dei siti potenzialmente inquinanti portando ad una valutazione errata del loro numero nel territorio nazionale. In particolare, si è verificato sia il caso in cui diverse regioni hanno inserito principalmente aree di discarica (e quindi c'è stata una sottostima dei siti), sia il caso opposto in cui la stima sia stata superiore alle reali condizioni locali. Quest'ultima situazione si è verificata, in quanto le aree di discarica inserite, generalmente più numerose di quelle su cui insistono le altre attività potenzialmente inquinanti (aree industriali, ecc..) hanno compreso anche aree di semplici abbandoni di rifiuti. In generale, comunque, si ritiene che il numero dei siti individuati nei Piani di bonifica sia in eccesso.

Nello specifico vi sono regioni, come Campania, Abruzzo e Calabria che hanno inserito principalmente discariche non autorizzate o abbandoni di rifiuti. Sono invece pochi i casi in cui i siti sono stati suddivisi inserendo le attività industriali (attive e dismesse) e minerarie, i depositi, ecc.. come ad esempio la Sardegna, il Piemonte e la Lombardia. Esiste inoltre una problematica di fondo legata alla carenza di informazioni che consentano una caratterizzazione di base dei siti inseriti: la normativa richiede infatti dati ottenibili solo in seguito ad un'approfondita attività di indagine e di laboratorio difficilmente realizzabili nella fase di definizione del piano. Le criticità rilevate sono riconducibili sia all'obiettivo difficoltà nella fase di progettazione, sia alla necessità di potenziare le tecnostutture pubbliche di controllo (ARPA) per una efficiente attività di supporto. La normativa sui piani di bonifica, infine, non impone alcuna scadenza temporale di aggiornamento (ad eccezione dell'anagrafe dei siti); questo porta inevitabilmente a

disporre di informazioni incomplete ai fini di una verifica, a livello centrale, della situazione di inquinamento presente nel territorio. E' importante, comunque, rilevare che nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 sono diverse le regioni, in particolare ob. 1, che hanno programmato (così come previsto dal QCS) investimenti per l'adeguamento/aggiornamento dei Piani regionali. Tuttavia nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Gruppo di Lavoro Obiettivo "Bonifiche", attivato dalla Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione sta emergendo una generale difficoltà di spesa, per una serie di motivazioni di natura tecnico/procedurali che rischiano di compromettere l'utilizzo delle risorse comunitarie per il disinquinamento di aree diverse da quelle di interesse nazionale. I risultati del monitoraggio sono stati riportati in uno specifico report.

**Damian Antonella**  
Ministero dell'Ambiente



## Salute e ambiente: un seminario sulle aree di bonifica

Si è svolto il 25 e 26 novembre il seminario nazionale, organizzato dai Ministeri della Salute, dall'Istituto Superiore di Sanità dal Ministero dell'Ambiente, L'integrazione salute-ambiente nelle politiche di sviluppo: problematiche ed esperienze relative alle aree di bonifica. Sono state presentate le attività che i due ministeri stanno svolgendo nell'ambito del PON ATAS, in sintonia con le più recenti indicazioni dell'Ue in materia, di cui si è discusso approfonditamente, con gli oltre 100 operatori delle ARPA, Autorità Ambientali, Autorità di gestione e degli Osservatori Epidemiologici Regionali presenti. E' stato approfondito, inoltre, il tema della integrazione di dati ambientali e sanitari e dei problemi della comunicazione sui rischi anche attraverso una serie di casi studio. E' stato infine presentato il rapporto ISTISAN che raccoglie metodologie ed esperienze di riferimento per effettuare studi di epidemiologia ambientale in aree oggetto di bonifica.

## Da albergo dei poveri a centro culturale informatizzato

Fu costruito sotto il regno di Carlo III di Borbone - sovrano animato da un moderato spirito riformista - per consentire condizioni di vita più umane, l'ospizio di Palermo, noto come Albergo dei Poveri, attualmente sottoposto a restauro. Il progetto rientra negli interventi della misura 2.01 "Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale" delle Asse II Risorse culturali del POR Sicilia. Nell'ambito di tale misura, che dispone di una dotazione finanziaria complessiva di 692.184.444 euro per il finanziamento di 500 progetti, sono state individuate 5 azioni di intervento: circuito museale - delle aree archeologiche - monumentale - sistema delle Biblioteche e degli Archivi - interventi di infrastrutturazione minore.

Il rifacimento dell'Albergo dei Poveri - per un importo complessivo pari a 3.606.198 euro - è compreso tra gli interventi del circuito monumentale e si prefigge di completare il restauro conservativo di uno dei complessi più versatili e suggestivi dell'architettura settecentesca palermitana, realizzando al contempo la sistemazione dei locali secondo i più moderni criteri tecnologico-scientifici.

Il progetto del sontuoso edificio venne redatto dall'architetto Orazio Fureto. L'edificio fu pronto ad accogliere i suoi ospiti nell'agosto del 1772 che, con una solenne processione, vennero trasferiti dal Vecchio Serraglio - l'ospizio ormai insufficiente per contenerli - al nuovo Albergo ancora incompiuto.

Il cantiere, infatti, resterà aperto fino alla prima metà del XIX secolo; all'interno fu impiantato un attivissimo setificio con laboratori di filatura e

tessitura. Inizialmente accolse donne e uomini ma a partire dal 1898 ospitò solo donne. Da allora viene anche chiamato Albergo delle povere.

Fu pesantemente danneggiato dalle incursioni aeree del 1943. Al termine della guerra riprese l'attività assistenziale. Nel 1990 l'ala destra del monumento, chiamata "Quadrato Palermo", venne acquistata dall'Assessorato Beni Culturali mentre la rimanente parte di proprietà dell'I.P.A.B. (Istituto Principe di Palagonia) è ancor oggi destinata ai servizi assistenziali.

L'obiettivo del progetto è trasformare il complesso monumentale in un centro di intrattenimento informatizzato: un contenitore versatile pensato e organizzato per rispondere alle diverse esigenze culturali dove arte e ricerca siano in grado di saldare, in un'unica sede, internazionalismo ed identità di un luogo già intensamente connotato dalla tradizione. L'intervento riguarda gli ambienti di proprietà della Regione Siciliana, nonché il recupero degli spazi esterni e l'eliminazione delle barriere architettoniche. L'accesso potrà avvenire sia da Corso Calatafimi, che costituisce l'attuale ingresso, sia da Via Cappuccini recuperando, così, un camminamento da diversi anni inutilizzato e l'area corrispondente al "Giardino dei Gelsi", di cui oggi rimangono solo pochi esemplari, in cui si tenterà di ripristinare filologicamente il giardino originario. Partiti nel marzo scorso i lavori dovrebbero concludersi, dopo 36 mesi, nel 2007. Ma la vita culturale che ha animato, nell'ultimo decennio, la fabbrica palermitana settecentesca non sarà interrotta: i grandi saloni del piano terra continueranno infatti ad ospitare manifestazioni di alto livello.

## Il contributo di POSTIT alla futura politica di coesione

Nella sessione di novembre della Commissione "Politica di coesione territoriale" (COTER) del Comitato delle Regioni (CdR), a Bruxelles, è stato discusso il progetto di parere sulla proposta di regolamento FESR 2007-2013, formulata nel luglio scorso dalla Commissione europea. Il testo verrà definitivamente approvato nel febbraio prossimo dall'Assemblea generale del Comitato delle Regioni. Il parere è stato redatto da un commissario (rapporteur) espressione della componente comunale della delegazione italiana del CdR, con il contributo tecnico del Dipartimento Mezzogiorno e politiche di sviluppo dell'ANCI che, per l'occasione si è avvalso delle expertises operative nell'ambito del Progetto POSTIT.

Il contributo degli esperti si inquadra nella linea di intervento progettuale "Supporto al partenariato istituzionale" di POSTIT. In particolare, è stata organizzata un'ampia consultazione sia degli organismi associativi dei Sindaci delle Regioni ob. 1 (Comitato di pilotaggio dei Sindaci del Mezzogiorno) sia dei rappresentanti dei Comuni nei Comitati di sorveglianza (CdS) dei POR ob.1, nonché di quelli delle Regioni presenti nel CdR (contributi significativi, da questo punto di vista, per quanto riguarda le Regioni ob.1, sono arrivati dalla Sicilia e dalla Sardegna). Il risultato atteso era di provocare una risposta "di sistema" sul regolamento FESR, presentando un punto di vista condiviso da Comuni e Regioni. L'azione si è ricollegata ad uno degli obiettivi strategici di POSTIT, che è quello di rafforzare il ruolo delle autonomie locali nei processi decisionali della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Il parere esprime la più decisa contrarietà verso

ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale europea. La proposta di finanziamento della futura politica di coesione (0,46% del PIL) si ritiene costituisca solo una linea di compromesso accettabile, al di sotto della quale gli interventi rischierebbero di risultare inefficaci. Viene riconosciuto, viceversa, il maggiore impegno per sostenere le sfide della convergenza, della competitività, dell'occupazione e della cooperazione territoriale dopo l'allargamento, attraverso un più deciso perseguimento delle strategie di Lisbona e di Göteborg. Da questo punto di vista - anche a seguito della previsione di programmi monofondo nella proposta di regolamento generale - si auspica un rafforzamento della integrazione fra singoli programmi e fondi, nonché un maggior coordinamento tra quella di coesione e le altre politiche UE, valutando positivamente un accrescimento del ruolo del FESR inteso quale piattaforma per il raccordo delle diverse politiche e dei diversi programmi dell'Ue. Soddissfazione, inoltre, viene espressa per il riconoscimento della dimensione urbana fra le priorità delle politiche di coesione.

Il documento, infine, riconosce il maggiore rilievo attribuito alle autorità locali nel quadro dei programmi operativi a scala regionale, anche grazie all'estensione della possibilità di utilizzo di diversi strumenti di autonomia gestionale e amministrativa (dalla sovvenzione globale all'attribuzione di deleghe e sub-deleghe o al riconoscimento dello status di organismo intermedio), ma sottolinea la necessità di rafforzare il contributo attivo delle comunità locali (e dei loro rappresentanti istituzionali) alla definizione e attuazione dei programmi operativi.

# Coesione economica, sociale e territoriale

Di seguito si riporta la parte della Costituzione europea – sottoscritta lo scorso 29 ottobre a Roma dai rappresentanti dei 25 Stati membri dell'Unione europea - dedicata alla politica di coesione. La politica regionale è descritta nella Sezione III della Parte III. Sono, inoltre, riportati gli articoli 219 ( Parte III, Sezione II **Politica sociale**) e 231(Parte III, Sezione IV **Agricoltura e Pesca**) direttamente collegati alla materia in questione ed espressamente richiamati nell'articolo 224.

## SEZIONE III

### ARTICOLO III-220

Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.

In particolare, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite.

Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e a quelle che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

### ARTICOLO III-221

Gli Stati membri conducono la loro politica economica e la coordinano anche al fine di raggiungere gli obiettivi di cui all'articolo III-220. L'elaborazione e l'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione e l'attuazione del mercato interno tengono conto di tali obiettivi e concorrono alla loro realizzazione. L'Unione sostiene questa realizzazione anche con l'azione che svolge attraverso fondi a finalità strutturale (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione "orientamento", Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale), la Banca europea per gli investimenti e gli altri strumenti finanziari esistenti.

La Commissione presenta ogni tre anni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale una relazione sui pro-

gressi compiuti nella realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale e sul modo in cui i vari strumenti previsti dal presente articolo vi hanno contribuito. Tale relazione è corredata, se del caso, di appropriate proposte.

La legge o legge quadro europea può stabilire qualunque misura specifica al di fuori dei fondi, fatte salve le misure adottate nell'ambito delle altre politiche dell'Unione. È adottata previa consultazione del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale.

### ARTICOLO III-222

Il Fondo europeo di sviluppo regionale è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo e alla riconversione delle regioni industriali in declino.

### ARTICOLO III-223

1. Fatto salvo l'articolo III-224, la legge europea definisce i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei fondi a finalità strutturale, il che può comportare il raggruppamento dei fondi, le norme generali applicabili ai fondi, le disposizioni necessarie per garantire l'efficacia e il coordinamento dei fondi tra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti.

Un Fondo di coesione è istituito dalla legge europea per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti.

In tutti i casi la legge europea è adottata previa consultazione del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale.

2. Le prime disposizioni relative ai fondi a finalità strutturale e al Fondo di coesione da adottare successivamente a quelle in vigore alla data della firma del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sono stabilite da una legge europea del Consiglio. Il Consiglio delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo.

### ARTICOLO III-224

La legge europea stabilisce le misure d'applicazione relative al Fondo europeo di sviluppo regionale.

È adottata previa consultazione del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale.

Per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione "orientamento", ed il Fondo sociale europeo sono applicabili rispettivamente l'articolo III-231 e l'articolo III-219, paragrafo 3.

## SEZIONE II

### ARTICOLO III-219

1. Per migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori nell'ambito del mercato interno e contribuire così al miglioramento del tenore di vita, è istituito un Fondo sociale europeo che ha l'obiettivo di promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori e di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

2. La Commissione amministra il Fondo. In tale compito è assistita da un comitato, presieduto da un membro della Commissione e composto da rappresentanti degli Stati membri e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

3. La legge europea stabilisce le misure di applicazione relative al Fondo. È adottata previa consultazione del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale.

## SEZIONE IV

### ARTICOLO III-231

1. La Commissione presenta delle proposte in merito

all'elaborazione e all'attuazione della politica agricola comune, compresa la sostituzione alle organizzazioni nazionali di una delle forme di organizzazione comune previste all'articolo III-228, paragrafo 1, come pure l'attuazione delle misure di cui alla presente sezione.

Tali proposte tengono conto dell'interdipendenza delle questioni agricole di cui alla presente sezione.

2. La legge o legge quadro europea stabilisce l'organizzazione comune dei mercati agricoli prevista all'articolo III-228, paragrafo 1 e le altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura e della pesca. Essa è adottata previa consultazione del Comitato economico e sociale.

3. Il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta i regolamenti o decisioni europei relativi alla fissazione dei prezzi, dei prelievi, degli aiuti e delle limitazioni quantitative e alla fissazione e ripartizione delle possibilità di pesca.

4. L'organizzazione comune prevista all'articolo III-228, paragrafo 1 può essere sostituita alle organizzazioni nazionali del mercato, alle condizioni previste al paragrafo 2:

a) quando l'organizzazione comune offra agli Stati membri che si oppongono alla decisione e dispongono essi stessi di un'organizzazione nazionale per la produzione di cui trattasi garanzie equivalenti per l'occupazione ed il tenore di vita dei produttori interessati, avuto riguardo al ritmo degli adattamenti possibili e delle specializzazioni necessarie, e  
b) quando tale organizzazione assicuri agli scambi all'interno dell'Unione condizioni analoghe a quelle esistenti in un mercato nazionale.

5. Qualora un'organizzazione comune venga creata per talune materie prime senza che ancora esista un'organizzazione comune per i prodotti di trasformazione corrispondenti, le materie prime di cui trattasi, utilizzate per i prodotti di trasformazione destinati all'esportazione verso i paesi terzi, possono essere importate dall'esterno dell'Unione.

## FEASR, proposta da ritoccare

**L**a proposta di regolamento per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – il nuovo strumento finanziario del settore – si fa carico solo in parte di dare attuazione a quanto previsto dal Trattato di Amsterdam (art. 33, ex 39) e dal testo del Trattato Costituzionale del 29 ottobre 2004 (art. III-227), per ciò che concerne, in particolare, alla finalità di assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, con il miglioramento del reddito individuale degli agricoltori, nonché di assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori.

La proposta non fornisce orientamenti che rafforzino le possibili economie di scala e non sembra farsi carico di contrastare i reali ostacoli alla competitività del settore, in primo luogo la sua bassissima capacità contrattuale rispetto alle altre figure economiche che intervengono sin dalla fase di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Sono aspetti attualissimi e che emergono sempre di più in tutta la loro gravità.

Il risultato è un diffuso malessere nel mondo dell'agricoltura, che prelude a fenomeni di abbandono delle campagne, soprattutto nelle zone rurali marginali quando, dal 1° gennaio 2005, potranno usufruire della rendita rappresentata dai pagamenti diretti. Indipendentemente dalla produzione, infatti, verranno assicurati sostegni al reddito degli agricoltori sulla base degli aiuti ammissibili del triennio 2000-2002.

Le incentivazioni della fase di trasformazione limitate alle sole microimprese e piccole imprese, così come sancisce la proposta di

regolamento, sostanziano i futuri cupi scenari riguardo alla competitività del settore e contraddicono l'art. III-225 del Trattato Costituzionale considerando che proprio i prodotti di prima trasformazione sono inclusi nella definizione di prodotti agricoli al di là delle dimensioni delle aziende produttrici. Una simile limitazione potrebbe determinare un effetto perverso sull'attuale assetto, in termini di dimensioni economiche e produttive, delle unità di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, inducendo un ridimensionamento ed una inevitabile ulteriore perdita di competitività.

Situazione, quella che si profila, molto lontana dalla posizione emersa in fase di revisione del QCS obiettivo 1 2000-2006 volta a favorire "l'integrazione del reddito agricolo con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione commercializzazione" e "una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Altro elemento da riconsiderare riguarda i tradizionali interventi di miglioramento fondiario (ammodernamento delle aziende) - quali quelli confermati con la proposta di regolamento - che non dimostrano sufficiente forza per incidere sulla competitività del settore e sull'attuale stato di crisi profonda dell'agricoltura.

Si pone, quindi, un problema di efficacia della spesa - al di là di ogni formale dimostrazione di redditività (con la proposta di Regolamento "rendimento aziendale") dell'investimento finanziato - che può conflig-

gere con il principio di efficacia e di buona gestione finanziaria (art. 274 del Trattato) delle risorse pubbliche.

La proposta di regolamento, inoltre, rischia di vanificare le esperienze di progettazione integrata maturate nell'ambito dei POR, con tutti i positivi risvolti sia in termini di nuove attività economiche promosse, sia di aumento del capitale sociale locale e di ispessimento delle relazioni fra i vari partner locali pubblici e privati.

Per evitare che si produca una serie innumerevole di interventi slegati, l'esigenza di demarcazione riportata all'articolo 59 della proposta di Regolamento, per delimitare quale fondo "fa che cosa", dovrà conciliarsi con l'affermazione di orientamenti che promuovano la traduzione concreta nei programmi e nella attuazione i concetti di sinergia tra i vari fattori di sviluppo e di complementarità tra le varie forme d'intervento.

D'altra parte il rischio che possa delinearsi una assenza di dialogo tra i fondi e tra i programmi andrebbe a confliggere con gli articoli III-220 e III-224 del Trattato Costituzionale, i quali prescrivono, tra l'altro, che la Commissione presenti al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale una relazione sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale attraverso l'utilizzazione dei Fondi a finalità strutturale, comprendendo tra questi anche il FEOGA - Orientamento (al di là di quella che sarà la sua collocazione nel bilancio dell'Unione). Ciò sta a significare che, nel caso le strategie e i programmi non rispondessero concretamente alla necessità di integrazione, di complementarità e di sinergia, sarebbe estremamente

problematico ricondurli a sintesi nell'ambito di una relazione di ampio spettro che dia conto dell'avanzamento della coesione ottenuto dai fondi a finalità strutturale, quale quella prescritta dal Trattato Costituzionale. L'opportunità di non interrompere l'approccio integrato sviluppato in questo periodo di programmazione postula l'esigenza di declinare il quadro di riferimento strategico nazionale (articolo 26 della proposta di regolamento generale) a livello locale e regionale, in modo che ne discenda un raccordo tra i piani strategici di settore e tra le programmazioni per fondo. A queste condizioni potrà essere mantenuto un dialogo continuo tra i vari partner, istituzionali ed economico-sociali, presenti ai vari livelli - dal locale al regionale e nazionale - necessario affinché i principi di complementarità e integrazione trovino applicazione nella fase di attuazione, fuori da ogni formale dichiarazione di principio.

Sempre in questa direzione, andrà rafforzato, a livello locale, quel partenariato che si è formato sulle esperienze di progettazione integrata, rappresentato da attori istituzionali e non, senza artificiose ripartizioni settoriali. Poco fruttuosa risulterebbe, infatti, la forzosa composizione di partenariati diversi per ciascun programma - con tutte le possibili conflittualità del caso - come se lo sviluppo di un territorio si potesse scomporre per settori e non dovesse dipendere, al contrario, dalla endogena capacità di combinazione di fondi e strategie, di opportunità e potenzialità, sia a livello di concezione che di attuazione.

**Antonino Minciullo**  
esperto Fondi strutturali

# Musica fai da te

**E'** stato selezionato dalla Commissione Europea per essere presentato nel corso della manifestazione dedicata al programma Leonardo da Vinci, MUSINET, il progetto pilota nato per favorire lo sviluppo di un modello di formazione per l'autoproduzione di musica elettronica attraverso il web. L'iniziativa parte dall'osservazione di come e quanto la musica rappresenti il centro dell'interesse della maggior parte dei giovani, il loro spazio privilegiato in cui emozioni, componenti positive della crescita e dello sviluppo, si traducono in idee e azioni. Per questi motivi l'applicazione a tale disciplina è stata ritenuta adatta a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Il progetto nasce nel 2001 nell'ambito del Programma d'azione comunitaria Leonardo in seguito alla realizzazione, presso l'Istituto ITCG "A. Deffenu" di Olbia, di un laboratorio dedicato alla ricerca, alla produzione ed alla diffusione della musica per via telematica attraverso gli interventi del PON Scuola.

In Europa, e nel resto del mondo, si è passati dal concetto tradizionale di consumatore a quello, doppio, di produttore - consumatore grazie allo sviluppo vertiginoso di una tecnologia che ha rivoluzionato non solo il modo di ascoltare musica, ma e soprattutto, le sue modalità di produzione, commercializzazione e i profili professionali richiesti per operare in un settore in continuo cambiamento.

MUSINET ha, pertanto, finalizzato i suoi sforzi a:

- fare il punto sulla situazione europea nel settore dell'autoproduzione musicale in

rete;

- individuare nuovi profili professionali per la definizione di modelli di formazione da fruire in rete, per rispondere in maniera puntuale ai bisogni emergenti nel settore;
- avviare una sperimentazione pilota per la messa a punto di un modello possibile di formazione a livello europeo e di certificazione associata ai percorsi definiti.

Questo percorso ha consentito di definire tre modelli di formazione di livello europeo utilizzabili mediante il portale appositamente elaborato, "e-musicnet". L'area formazione ha, in particolare, lo scopo di facilitare l'accesso ai materiali per gli studenti e docenti delle scuole che partecipano al progetto.

Le risorse messe a disposizione dal Programma Leonardo ammontano a circa 420.000 euro; i tempi di realizzazione, inizialmente fissati in due anni, hanno richiesto 28 mesi. Altri partner dell'iniziativa sono: Ninja Tune Records - London; Fundació Bosch Gimpera - FBG Universitat de Barcelona; Sireas - Bruxelles; MM&T Fondazione - Milano; SCIENTER - Bologna; O.P.T.I.M.I. - Bologna; Università degli Studi di Roma III.

Esaurito il finanziamento del programma Leonardo, l'obiettivo è far divenire MUSINET una buona prassi trasferibile sia nel campo della istruzione e formazione che in quello del mercato di prodotti informatici. Quello individuato è un modello spontaneo ed è proprio questa la caratteristica valorizzata nell'area formazione on line, per oltre-

passare il classico sistema dei corsi a distanza e della didattica a moduli. Il modello, infatti, potrebbe essere trasferito ad altre aree educative, mentre il software ed i grafici che scaturiscono dal progetto possono avere ap-

plicazioni anche in altri ambiti di produzione multimediale. Ma il cuore del progetto è nell'area dell'ascolto e dello scambio,

dove i ragazzi possono depositare i loro file sorgenti in formato aperto (ossia modificabile da chi li scarica) ed in formato chiuso (solo ascoltabile). Si sviluppa in tal modo una collaborazione fattiva per cui è possibile scambiarsi esperienze compositive complesse con la stessa facilità con la quale si trasferisce un testo elettronico. Attualmente è impossibile in modalità sincrona ma con MUSINET è possibile in modalità asincrona.

Il valore di questo modello risiede, inoltre, anche nella possibilità di utilizzarlo per contrastare l'emarginazione culturale e la dispersione scolastica, come occasione per mettere in contatto individui, gruppi di entusiastici creatori di musica e docenti attraverso processi didattici meno tradizionali e informali, in ambienti di apprendimento completamente diversi ed innovativi. MUSINET ha costruito un percorso attraverso il quale il protagonismo e la centralità dei ragazzi sono stati istituzionalizzati e docenti, tutor e facilitatori del percorso, hanno mostrato motivazione, capacità di comprendere la dimensione emotiva ed affettiva degli allievi, abilità comunicative e gestionali della relazione. Lungo questa strada il pro-

getto ha incontrato le attività del PON Scuola che, proprio per combattere la dispersione scolastica, ha investito intelligenze e consistenti risorse nelle regioni dell'Obiettivo 1 per dotare le scuole di ambienti multime-

## Il progetto MUSINET si integra con gli interventi del PON Scuola per contrastare la dispersione scolastica

diali di musica elettronica. In particolare la Misura del PON 4.1 ha già finanziato 35 laboratori per una spesa complessiva

di circa 2 milioni di euro ed a partire dal 2002, attraverso la Misura 3 azione 3.2, sono stati attivati negli istituti titolari di Centri Risorse e di laboratori di musica elettronica, 50 corsi di 150 ore per un importo di 23.715 euro ciascuno.

I ragazzi coinvolti nella sperimentazione sono stati circa mille e di questi circa un centinaio - già formati ed in via di formazione - hanno validato i moduli predisposti col progetto MUSINET.

L'integrazione con il PON Scuola ha esplicitato in maniera chiara il valore aggiunto del progetto evidenziando che, laddove c'è stata apertura e disponibilità da parte delle scuole, ragazzi scarsamente motivati e privi di autostima, hanno trovato, attraverso percorsi alternativi, entusiasmo e fiducia nelle proprie capacità, tanto da conseguire risultati insperati nei processi di apprendimento.

**Gerardo De Luca**  
Dirigente Scolastico ITCG  
"A. Deffenu" - Olbia

## PRAI Italiani al secondo giro

Continua la buona performance delle regioni italiane in materia di innovazione. Sono cinque, infatti, quelle che si apprestano a concludere il proprio Programma regionale di Azioni innovative (PRAI) entro il prossimo 31 dicembre. Si tratta di Toscana, Marche, Abruzzo, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia che, insieme ad Umbria e Veneto - che hanno già raggiunto il traguardo e presentato una seconda proposta - diventano così, potenziali candidati per un nuovo giro di progetti. Termine ultimo per la presentazione è il 31 maggio 2005 subordinata però, alla approvazione, da parte della Commissione europea, della relazione finanziaria e del rapporto finale relativi al precedente programma. Solo a questo punto, infatti, potrà esserne accettato un secondo

che verrà valutato dalla Commissione sulla base di specifici elementi. Ogni programma ha durata massima di due anni; a quelli selezionati vengono concessi importi compresi tra 0,3 e 3 milioni di euro. La partecipazione comunitaria è limitata, nel periodo 2000-2006, a due programmi al massimo. Le Azioni innovative (AI) finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) puntano a sperimentare metodi e pratiche nuove, ma più rischiose rispetto a quelle tradizionali adottate negli interventi a titolo ob.1 e 2 finanziati dal FESR i quali, in caso di buone performance delle AI, ne assorbono le innovative strategie. Sono attuate, in ciascuna regione, da un partenariato composto dal settore privato e pubblico e dai soggetti regionali interessati.

### Impegni FESR per i PRAI italiani (importi in euro)

| Regioni e P.P.A.A.      | Anno di selezione |           |           | Regioni e P.P.A.A. | Anno di selezione |           |      |
|-------------------------|-------------------|-----------|-----------|--------------------|-------------------|-----------|------|
|                         | 2001              | 2002      | 2003      |                    | 2001              | 2002      | 2003 |
| Abruzzo                 | 3.000.000         |           |           | P.A.Bolzano        | 2.510.000         |           |      |
| Basilicata              |                   | 1.409.000 |           | P.A.Trento         | 3.000.000         |           |      |
| Calabria                | 3.000.000         |           |           | Piemonte           |                   | 3.000.000 |      |
| Campania                | 2.155.000         |           |           | Puglia             | 2.950.000         |           |      |
| Emilia Rom.             | 2.582.290         |           |           | Sardegna           |                   | 1.016.000 |      |
| Friuli V.G.             | 3.000.000         |           |           | Sicilia            |                   | 2.916.120 |      |
| Lazio                   | 1.560.000         |           |           | Toscana            | 3.000.000         |           |      |
| Liguria                 |                   |           | 3.000.000 | Umbria             | 3.000.000         |           |      |
| Lombardia               | 2.973.000         |           |           | Valle d'Aosta      | 3.000.000         |           |      |
| Marche                  | 2.244.200         |           |           | Veneto             | 2.600.000         |           |      |
| Molise                  | 2.973.000         | 1.873.700 |           |                    |                   |           |      |
| <b>Totale 53.833,88</b> |                   |           |           |                    |                   |           |      |

## Estonia: sviluppo rapido e sostenibile

Riprende il nostro viaggio sulla programmazione cofinanziata nei nuovi Stati Ue

L'Estonia è uno dei più piccoli stati dell'Europa, sia in termini di superficie (45,200 km<sup>2</sup>) che di popolazione (circa 1,4 milioni di abitanti). Il suo territorio coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'obiettivo 1 nel periodo 2004-06. I fondi pre-adesione hanno contribuito a rafforzare le capacità amministrative del Paese in previsione dell'utilizzo dei fondi strutturali e di coesione. Riacquisita l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, l'Estonia ha sviluppato un quadro macroeconomico relativamente solido basato su una moneta stabile, grazie all'accordo di currency board che la lega all'euro, un bilancio nazionale equilibrato e l'apertura commerciale accompagnata da un clima favorevole per gli investimenti. Il PIL pro-capite è notevolmente aumentato nel periodo 1995-2002 ed attualmente si attesta a circa il 43% della media comunitaria. I maggiori partner commerciali del paese sono Finlandia, Svezia, Russia e Germania; il 65% degli investimenti sono di origine svedese e finlandese, mentre l'Ue è partner per circa il 75% delle esportazioni e il 66% delle importazioni. L'interscambio commerciale con l'Italia è piuttosto modesto, con un saldo commerciale positivo per il nostro Paese, con le importazioni che negli ultimi anni sono assestate su un volume pari a circa un terzo delle esportazioni.

Il recente sviluppo estone è avvenuto mentre diminuiva l'importanza dell'agricoltura e delle vecchie industrie sovietiche e crescevano rapidamente nuovi settori e il terziario. La produzione industriale è piuttosto bassa, con l'attività di trasformazione che rappresenta gran parte dei settori tradizionali dell'economia - industria alimentare, legno, macchinari, attrezzature e industria leggera - dove

un ruolo fondamentale giocano le esportazioni derivanti dalla subfornitura per attrezzature e macchinari. Il settore dei servizi rappresenta il 65% del PIL (dati 2001), caratterizzato da un recente sviluppo dell'export di quelli di trasporto e del turismo. Tra gli Stati membri di recente adesione, l'Estonia è tra quelli che utilizzano con maggiore successo le applicazioni delle tecnologie di informazione e telecomunicazione. La scarsità delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione rimane tuttavia uno dei maggiori limiti dell'economia: l'insieme delle spese per attività correlate al settore rappresenta solo lo 0,7% del PIL, rispetto ad una media comunitaria dell'1,9%. Nonostante sia l'unico paese in Europa ad aver avuto un avanzo di bilancio negli ultimi tre anni (evento che potrebbe ripetersi anche nel 2004) e la dinamicità della crescita economica, le condizioni di vita di buona parte della popolazione sono tutt'altro che rosee. Nel 2002, il 25% degli estoni viveva sotto la soglia di povertà assoluta. I gruppi maggiormente a rischio sono rappresentati da famiglie con figli, pensionati e impiegati con bassi salari. Il paese deve affrontare problemi come l'invecchiamento della popolazione, tassi di disoccupazione e di occupazione rispettivamente superiori ed inferiori alla media comunitaria, conseguenza dei processi che hanno caratterizzato il periodo di transizione. Le fasce a maggiore rischio di disoccupazione comprendono i giovani con bassi livelli di formazione, i disoccupati di lungo periodo, i disabili, persone vicine all'età della pensione e i membri di minoranze (principalmente russi) che non parlano l'estone. La sanità deve affrontare notevoli difficoltà, con le strutture degli ospedali in rapido deterioramento e con risorse pro-capite nel settore pari ad un terzo della media comunitaria (a parità

di potere d'acquisto). L'inquinamento rappresenta un grave rischio per la salute della popolazione, non solo per le attuali emissioni decisamente superiori alla media Ue, ma anche per la gravità della situazione pregressa, (attrezzature militari, industrie, centrali elettriche miniere, ferrovia, impianti, terminali di combustibili liquidi), che rende inutilizzabili le aree contaminate.

Le infrastrutture - frutto delle ristrette risorse disponibili per investimenti agli inizi degli anni novanta - non sono all'altezza delle attuali necessità a fronte degli scarsi fondi di cui dispongono i governi locali. Le disparità regionali sono notevoli, con contee il cui PIL si avvicina al 51% della media Ue e altre in cui raggiunge appena il 22-25%. Nonostante la loro posizione generalmente privilegiata, le zone urbane risentono talvolta della concentrazione di sacche di disagio sociale, caratterizzate da problemi quali elevata disoccupazione, criminalità, uso di droghe e AIDS. La strategia fondante della programmazione cofinanziata punta a raggiungere uno sviluppo economico sostenibile, rapido ed equilibrato dal punto di vista sociale e regionale. L'obiettivo centrale è quello di investire sul capitale umano per accompagnare il cambiamento strutturale e cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dall'espansione dei mercati, promuo-

vendo l'innovazione nel settore privato e prevenendo i rischi che inevitabilmente si presenteranno quando inizierà a declinare il vantaggio competitivo basato sui minori costi attuati. Il punto di forza del paese è la stabilità del suo quadro macroeconomico e la qualità della forza lavoro, che generalmente dispone di livelli relativamente alti di specializzazione. Sussistono, però, problemi nel rapporto tra formazione e richieste del mercato del lavoro dovute a carenze del sistema della formazione professionale, all'inadeguatezza dell'offerta rispetto alla domanda e all'insufficiente competitività di lungo periodo del settore privato. L'assistenza dei Fondi strutturali per il triennio 2004-2006 è di 371,36 milioni di euro. La programmazione delle risorse è avvenuta tramite un Docup articolato su cinque assi prioritari: sviluppo delle risorse umane (cui viene indirizzato il 20,5% dell'assistenza comunitaria); rafforzamento della competitività delle imprese (19,7%); sviluppo di agricoltura, pesca e sviluppo rurale (18,7%); sostegno alle infrastrutture e allo sviluppo locale (37,2%) e assistenza tecnica (3,9%). Oltre agli interventi previsti nel Docup, altri progetti significativi in campo ambientale e delle infrastrutture di trasporto sono finanziati tramite il Fondo di Coesione, per un importo totale previsto di circa 309 milioni di euro.

## Uso delle risorse naturali: il pericolo è l'impatto ambientale

Dal 6 dicembre 2004 al 30 gennaio 2005 sarà attiva, sul sito ambiente della Commissione europea, una consultazione rivolta agli stakeholder per focalizzare i risultati di una simile iniziativa svoltasi nel 2003 a seguito della pubblicazione, da parte della Commissione, della Comunicazione Verso una strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali (Com 2003- 572). I risultanti rilevanti saranno inclusi nella versione definitiva del documento.

Usare in modo sostenibile le risorse naturali significa garantirne la disponibilità di approvvigionamento e gestire l'impatto ambientale del loro utilizzo.

Le maggiori preoccupazioni sono dovute più alle conseguenze legate al loro uso piuttosto che alla loro eventuale scarsa presenza o graduale esaurimento.

La strategia europea mira a garantire un equilibrio tra le componenti economica, ambientale e sociale dello sviluppo dei territori.

L'adeguamento delle politiche esistenti e la realizzazione di nuove è un processo a lungo termine in quanto istituzioni, imprese e consumatori necessitano di un certo tempo per innovare, sviluppare e adottare modelli di produzione e consumo a minor incidenza ambientale. Da qui un disegno impostato su un orizzonte temporale di 25 anni.

Il piano si articola su tre direttrici: Raccolta delle conoscenze; Valutazione politica; Integrazione politica.

Fondamentale la base informativa sull'uso delle risorse. Il loro ciclo di vita (estrazione - produzione - uso - rifiuti) incide a vari livelli. Con l'alluminio, ad esempio, si realizzano vari articoli (es.

infissi; fusolieri di aeromobili; contenitori per bibite) che impattano diversamente sull'ambiente. E' necessario migliorare le conoscenze, spesso lacunose e frammentarie, dei percorsi del ciclo di vita dei vari elementi e assicurarne una pronta comunicazione ai decisori.

Diretta è la relazione tra uso delle risorse naturali e le politiche ambientali, ma anche procedimenti non riconducibili direttamente all'ambiente incidono sul loro utilizzo. Tra questi le politiche fiscali o quelle relative ai trasporti, all'agricoltura, all'energia. Non essendo disponibili metodologie per valutare il grado di compatibilità delle scelte politiche con la finalità di produrre una dissociazione tra crescita economica e uso delle risorse, la strategia comunitaria prevede specifiche analisi per elaborare soluzioni tecniche e proposte alternative.

Una specifica politica per ridurre gli impatti ambientali è destinata ad incidere anche su altri versanti, per esempio orientando la domanda o l'uso di tecnologie ecologiche. Necessaria quindi la valutazione delle probabili conseguenze sull'ambiente di ciascuna politica sia a livello comunitario che extracomunitario.

Per quanto riguarda l'integrazione della componente ambientale nelle politiche Ue, il documento in corso di definizione, prevede un monitoraggio permanente dei progressi ottenuti, da utilizzare per riorientare o aggiornare le iniziative poste in essere per attuarla.

La strategia, una delle sette sviluppate a seguito del VI Programma di azione in materia di ambiente, dovrebbe essere adottata, secondo le previsioni, nell'estate 2005.

### DOCUP estone per il periodo 2004 -2006

| Autorità di Gestione del DOCUP | Ministero delle Finanze                               |            |                        |              |
|--------------------------------|---|------------|------------------------|--------------|
|                                | Assi prioritari                                       | Fondi      | Contributo UE in MEURO | % sul totale |
| DOCUP                          | 1 Sviluppo delle risorse umane                        | FSE        | 76,1                   | 20,5%        |
|                                | 2 Rafforzamento della competitività delle imprese     | FESR       | 73,2                   | 19,7%        |
|                                | 3 Sviluppo di agricoltura, pesca, e sviluppo rurale   | FEOGA SFOP | 69,2                   | 18,7%        |
|                                | 4 Sostegno alle infrastrutture e allo sviluppo locale | FESR       | 138,2                  | 37,2%        |
|                                | 5 Assistenza tecnica                                  | FESR       | 14,6                   | 3,9%         |
|                                | <b>Totale</b>   |            | <b>371,3</b>           | <b>100%</b>  |

Fonte: DOCUP 2004 - 2006

**RICERCA E SVILUPPO**

Entro i primi mesi del 2005, è fissata la scadenza di numerosi bandi per azioni indirette di Ricerca e sviluppo tecnologico (RST) nell'ambito dei programmi specifici *Strutturare lo Spazio europeo della ricerca e Integrare e rafforzare lo spazio europeo* della ricerca inseriti nel VI programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

- Nel primo programma specifico rientrano tre inviti a presentare proposte.

- ♦ Il primo (GUEE C263/11 del 20.10.2004) è rivolto ad organismi di ricerca e riguarda azioni specifiche di sostegno (SSA) e di coordinamento (CA) nel settore Ricerca e innovazione ("Innovazione imprenditoriale: collegare in rete i principali operatori e gli utenti"). Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 27 gennaio 2005. Per ogni informazione consultare il sito [www.cordis.lu/fp6/innovation.htm](http://www.cordis.lu/fp6/innovation.htm)

- ♦ Il secondo invito a presentare proposte (GUEE C257/6 del 19.10.2004), "Rafforzare il settore dell'intelligenza economica e tecnologica", sempre nell'area Ricerca ed innovazione, prevede SSA e CA. Benefi-

ciari, centri di ricerca, centri universitari, enti pubblici e organizzazioni scientifiche. Le domande potranno essere inviate non oltre il 10 febbraio 2005.

Sul sito [www.cordis.lu/sme](http://www.cordis.lu/sme) potranno essere reperite tutte le necessarie informazioni.

- ♦ L'ultimo invito (GUEE C263/15 del 26.10.2004) nell'ambito del programma specifico *Strutturare lo Spazio europeo* della ricerca, riguarda SSA, CA ed iniziative integrate per infrastrutture (indicate con il numero 13). Il titolo è "Accesso transnazionale, attività di integrazione e misure di accompagnamento". Il bando è aperto a persone fisiche e giuridiche. La data di scadenza è stata fissata al 3 marzo 2005. Per ulteriori notizie consultare il sito

- Nel programma *Integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca* troviamo un bando.

- ♦ L'invito (GUEE C 267/7 del 30.10.2004), denominato "Sostegno scientifico alle politiche", prevede progetti specifici mirati nel campo della ricerca (STREP), SSA e CA. E' rivolto ad organismi di ricerca. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione è il 1° febbraio 2005. Ulteriori no-

tie sono reperibili sul sito Internet [www.cordis.lu/fp6](http://www.cordis.lu/fp6)

**CULTURA 2000**

Sulla GUEE C267/13 del 30 ottobre 2004, è stato pubblicato un invito relativo ad azioni di informazione sulla politica agricola comune (PAC) per il 2005. I destinatari sono l'intero comparto agroalimentare europeo ed il pubblico in generale. La priorità è rivolta ad attività di comunicazione relative alla qualità ed alla sicurezza dei prodotti agricoli europei e al sostegno conferito dall'Ue alla dimensione ambientale della PAC. La Commissione è alla ricerca di progetti ad alto valore aggiunto che utilizzino, contestualmente, più canali mediatici. L'invito è rivolto ad autorità pubbliche, organizzazioni agricole e per lo sviluppo rurale; associazioni di consumatori e per la tutela dell'ambiente; mezzi di comunicazione di massa. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 17 gennaio 2005. Ogni informazione è reperibile al seguente indirizzo:

[http://europa.eu.int/com/agricolture/grants/capinfo/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/com/agricolture/grants/capinfo/index_it.htm)



UNIONE EUROPEA

Quadro Comunitario di Sostegno  
Obiettivo 1 2000-2006

Ministero del Farmacario e delle Foreste

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo  
Sezione per le Politiche di Sviluppo e la Ricerca

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro  
per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere

L'Europa può farci grandi



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

A historical map of the Atlantic Ocean, showing the coastline of Europe and Africa. The map is tilted and features a prominent red horizontal band across the middle. The text 'www.qcs.tesoro.it' is printed in white on the red band. The map includes labels for 'Lisbona', 'Londra', and 'Londra'. The title 'OCEANO ATLANTICO' is visible at the top.

[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

**Stampa**

Primaprint snc - Via dell'Industria, 71 - VITERBO